CENNI

SULLA DESCRIZIONE, E SULLE CONSIDERAZIONI

dei Dottori

SIGNORI EMMANUELE TUMINO E FILIPPO PENNAVARIA

CIRCA LA MALATTIA CHE PRODUSSE LA MORTE

AL SIG. VINCENZO DI BENEDETTO

SIRACUSA
TIPOGRAFIA FRANCESCO MIUCCIO

1870

UNA RISPOSTA

AI SIGNORI DOTTORI

EMMANUELE TUMINO E FILIPPO PENNAVARIA

DA

RAGUSA

SIRACUSA
TIPOGRAFIA DI FRANCESCO MIUCCIO
1870

CENNI

SULLA DESCRIZIONE, E SULLE CONSIDERAZIONI

dei Dottori

SIGNORI EMMANUELE TUMMINO E FILIPPO PENNAVARIA

CIRCA LA MALATTIA CHE PRODUSSE LA MORTE

al Signor Vincenzo Di Benedetto

Un padre sventurato che perde un figlio unico nel fior degli anni, che nello spasimo continuo del suo dolore nell'atto, che esprime sentita tutta la gratitudine per la distinta Città di Ragusa i di cui abitanti si prestarono nella malattia , e poi ne raccolsero la salma con i massimi riguardi, non può rimanere silenzioso alla narrazione patologica scritta dai sudetti medici, onde dimostrare come dessi si sono industriati colorire il loro errore.

La descrizione della malattia tal come trovasi esposta nell' opuscolo dei Dottori Tumino, e Pennavaria non è una delineazione fedele dei sintomi dal defunto sofferti durante la infermità, che il di lui genitore laicamente osservò di presenza, ma è una creazione della loro fantasia; onde lo stringono ad esporre fedelmente la vera storia del morbo per indi conoscersi con chiarezza, che il metodo, i rimedi adottati, oltre che non attagliano alla scienza sono stati invertiti nello esporli.

Laonde il padre omettendo di parlare sia sulla costipa-

zione, inizio della malattia del trapassato, sia delle 80. 96, 78, etc. etc. battute dei polsi per minuto, nonchè della misura termometrica della di costui temperatura si fa a narrare quanto osservò di presenza per venire alla critica della cura, che lo tolse precipitosamente ai viventi.

Addì 26 Settembre 1869, il signor Vincenzo di Banedetto Ufficiale Telegrafico nella stazione di Ragusa veniva colto da violento dolore nel ventre, che dal medico signor Tumino fu diagnosticato una colica (1) vi ordinò tosto numero circa 40 mignatte alla località dolente, ed un bagno. Nei giorni sussseguenti furono reiterati i bagni, amministrati dei purganti dei quali ne abbisognarono ben quattro per ottenere di unita ai cristeri gli effetti desiati, fra gli stessi si somministrò pure l' olio *Croton-tiglium* causa d' ogni male.

A siffatte medicazioni opportune o pur nò seguì una miglioria tale, che permise all' infermo nel dì 1 ottobre 1869 di poter dal letto scrivere alla famiglia la seguente lettera.

« Caro Papà. Finalmente dopo quattro giorni di battaglia con « febbre reomatica, e con deposito allo stomaco, che per « farlo evacuare sono occorsi quattro diversi purganti, sta- « mane a letto stesso le scrivo la presente; però tutto vedo « giallo, il Dottore, mi ha manifestato, ch' è effetto della « santonina, perchè jeri sera ho vomitato vermi dalla bocca. « La debolezza non mi fa scoprire, stantechè da venerdì p.p. « che non prendo nessuna bevanda. Se la malattia si mettea « in brutte condizioni l' avrei avvertita per far venire la « mammà, ma il medico mio stretto amico, che viene due, « e tre volte al giorno per amore dell' amicizia mi à assi- « curato, che sbarazzato lo stomaco la vita è nella sua pri- « mitiva funzione, come infatti stamane sono molto meglio.

« Le bacio le mani con mammà finisco, che non ho « forza » Ragura 1. ottobre 1869.

Suo figlio ubbidientissimo

VINCENZO DI BENEDETTO

(1) Fa veramente meraviglia come non sia stata specificata la colica, mentre s' ignora se fu una colica *nervosa*, ovvero *gastrica* o *gastro-enterica*, oppure neufridica etc. etc.

Il termine colica è assai generico—Non deve stare senza qualificativo.

In fatti il dì tre ottobre uscì di casa (1) mala guarnigione fu effimera, poichè il 4 di esso mese tornò ad ammalarsi, tanto, che fu costretto di nuovo chiamare il medico. Egli era in preda ad un dolore, che il dottore giudicando di essere prodotto da un incaglio (2) ordinava nuovamente dei purganti, e dei cristeri ai quali aggiunse qualche fiata l'olio infernale *Croton-tiglium* affin di ottenere delle evacuazioni.

Ma le medicazioni vengono eziandio con qualunque bevanda umitate, ed il medico ricorre al rimedio di somministrare ghiaccio internamente, ed esternamente, di cui la sola somministrazione interna potè aver luogo per difetto di grande vescica nel cui mezzo egli volea fosse introdotta per applicarla nel ventre, furono dunque per via di bocca dati allo infermo dei sorbetti, che dopo pochi minuti vomitò diunita ad altre bevande.

Nel giorno 10 alle 8 1[2 a. m. giungeva il padre con la famiglia, intesa la malattia per rapporto del medico, e veduta la medicazione del ghiaccio da inesperto giudicò, che la stessa era contraria anzichè proficua all'infermità, s'insinuò col medico di sospenderla piuttosto, che proseguirla, ed egli aderendo al di costui giudizio dagli effetti ottenuti disse trattarsi sicuramente di ritenzioni di materiali agl'indestini, e ciò dopo di aver pressionato ben bene lo stomaco dello infermo, e chiesto al medesimo se si fosse per la pressione doluto, rispose negativamente, per cui il detto medico Tumino senza consultare gli altri medici aggiunti, che non erano ancora venuti, alla presenza del padre. e di altri individui dichiarò essere necessario uno energico purgante, onde espellere le materie fecali, senza punto accennare al timore di cui si fa pieno dritto nella stringata relazione, come infatti prescrisse cinque gocce di olio *Croton-tiglium* per bocca, anzi

(1) Se l'ammalato il 1. ottobre 1869 scrisse la sopra inserta lettera della quale se ne conserva l'originale, e il giorno 3 uscì di casa insieme al di lui cognato Giuseppe Carciolo, come può asserirsi dai dottori, che il medico curante fu chiamato di nuovo il 2 detto mese e nel dì 3 gli rinvenne il tumore di forma bislunga della grandezza di una piccola melarancia. Dal fatto si smentisce l'edifizio poetico scritto dai medici.

(2) Incaglio non è vocabolo della medicina usato dai medici Tumino, e Pennavaria—Questi sciagurati, che mai non fur vivi.

subito mandò a cercare la boccinola dal farmacista, e con le di lui mani distillò cinque gocce (dubito se non furono più) di detto olio in un globettino di neve, ed egli stesso lo introdusse nella bocca dello sventurato infermo (1) tale farmaco non sà capirsi come si potè apprestare malgrado, che si osservava una manifesta infiammazione intestinale, lingua *rossa arida* da non poter proferire parola, e l' olio predetto non fece, che accrescere questo stato, e far sparire la miglioria apparsa quel giorno in cui non ebbe l' infermo più vomito trattenendo tutte le bevande, e ciò perchè i poteri fisiologici cercavano di ajutarsi espellendo quegli agenti, che tentavano la di lui distruzione. Il padre propose al detto medico di apprestare la polvere di James, ma costui si oppose gagliardamente, somministrando in vece il detto olio micidiale, che la notte del 10 ottobre l' infermo si ebbe dell' evacuazioni sì abbondanti, che lo estenuarono all' ultimo stadio.

Sembrando al medico curante, che questo drastico fosse stato proficuo, nel dì 12 volle reiterarne un secondo energico ancora, onde amministrò oncia una, e mezza d' olio di ricini, che nei risultati produsse scariche talmente copiose da estenuare totalmente l' infermo. In fatti la mattina del giorno 14 il detto medico si avvide, che l' olio di *Craton-tiglium* avea incendiato gl' intestini del povero paziente in un modo incredibile, e tosto ordinò bevande di latte d' asina, che istantaneamente se n' ebbe dalla famiglia Morana più di mezzo bicchiere dato a bere allo infelice dallo stesso medico; ma inutilmente, poichè dopo circa un' ora cadde in profondo collapso restando vittima la notte susseguente.

Si volle passare alla sezione del cadavere per vedere se le lesioni anatomiche rispondevano alla diagnosi fatta, o se i mezzi erano tornati utili, e che si rinvenne? gl' intestini perforati !!!

A questi fatti qualunque medico del mondo, ed anche la semplice logica non si potrebbe frenare dal non dire.

Che la cura fatta è una contraddizione; ciò che fa giudicare, che il medico somministrava i farmaci senza coscienza

(1) È da notarsi, che dalla notte del 9 al 10 ottobre sino alla morte l' ammalato non ebbe più alcun vomito trattenendo il Croton, ed altre bevande.

di quel che faceva, abbenchè mostrava tutta la possibile premura di volerlo salvare visitandolo tre, e quattro volte al giorno.

S' egli volea ottenere lo effetto purgativo non dovea ordinare, ed amministrare, e ghiaccio, e purgativi ad un tempo; era lo effetto purgativo, che volea ottenere? e dovea in principio somministrare purgativi, ed agevolare il vomito, perchè causato dallo incaglio intestinale, come ei diceva, onde il ghiaccio era controindicato; voleva, che avesse trattenuto le materie ingerite? e dovea proseguire ad amministrare ghiaccio senza bisogno di ricorrere ai purgativi.

L' errore poi del medico è incontrovertibile quando ad una irritazione gastrica, come appariva la malattia amministra un purgativo più drastico, che possiede la medicina l' olio di *Croton-tiglium* e lo amministra non nelle dosi, che l'arte insegna, ma in quella elevatissima, che neppure suolsi dare alle bestie. Mancavano forse purgativi nella farmacia, che doveasi ricorrere al più energico, e pericoloso di essi?

È troppo noto, che l' olio sudetto amministrasi alla dose di una mezza goccia, che raramente si passa a tre, e nei casi veramente eccezionali; ed anzi è sì delicato nell' amministrarsi questo farmaco, che i pratici consigliano pesarsi piuttosto in centigrammi, che darsi a gocce giacchè le stesse variano a seconda la densità che muta al mutar della temperatura, e nell' amministrarsi meglio disciolto in veicolo, che solo.—Invece alla vittima infelice ne fu somministrato per varie volte la elevata dose di cinque stille, ed indi il giorno 11 come lo stesso medico dice nel suo opuscolo gliene amministrò altre quattro gocce nella stessa guisa, asserendo che fu vomitato, ciò che non è un vero giacchè come dissi dalla notte del 9 in poi lo ammalato non soffrì più vomito. Tale medicamento è un irritante energico da somigliare nei suoi effetti sulla pelle alla cantaride, all' ammoniaca liquida, che applicato nell' ombellico si ottiene lo effetto purgativo; con qual coscienza adunque dopo amministrato il ghiaccio passa a darlo in sì considerevole dose, ed internamente? Lo scopo della somministrazione di quest' olio si è quando convien di far centro d' irritazione lo intestino ad oggetto di derivare dal capo, o quando dosi copiose di rimedii non posson introdursi per fatti morbosi cospicui. Il latte non potea produrre alcun giovamento, stantechè l' olio, che a dose avanzata è un veleno, si era già intro-

dotto nel sangue, ed avea incendiato, ed avvelenato le viscere della sventurata vittima.

Pertanto non può dubitarsi, che la perforazione intestinale fu cagionata dalla imprudente amministrazione di questo olio ripetuto per più volte come appare per bocca, e per cristeri.

Intanto non si può tacere, che il medico curante spiegò tutta l'energia materiale, senza però riflettere, che se da un lato con quel purgante drastico si ottenevano dell'evacuazioni, dall'altro si spingeva l'infiammazione siccome avvenne.

Interloquendo ora alle considerazioni dei Dottori Tumino, e Pennavaria è da osservarsi, che ciò che rivela il loro falso concetto dello immaginato tumore è nella teoratipa descrizione del tumore, che pretendesi ritrovato nel reperto anatomico.

Da indagini prese da clinici eminenti per la formazione dell'ascesso richiedesi un processo primitivo, che va a produrlo, e questo comunemente è la infiammazione; ben dicono i Dottori sudetti, che l'infiammazione produsse lo ascesso, ma non ebbero accortezza nello esporre l'immaginata malattia, che per succedere lo ascesso abbisogna un tempo ben lungo, di cui per lo meno dovea essere di sette giorni, essi descrivono, che al giorno 2 Ottobre fu il signor Tumino invitato a visitare lo infermo. dopochè il giorno precedente era sortito di casa, ed in mediocre condizione, ed al giorno tre la comparsa del tumore già di forma bislunga con asse maggiore, e minore. In un giorno adunque quando sortì di casa ebbe luogo la formazione di un ascesso sì esteso?! Inoltre espongono, che la infiammazione del mesentero, e del peritoneo produssero lo ascesso in parola, e nell'ansa intestinale (1) buon Dio una malattia, che ha la sede primitiva nel mesentero, e nel peritoneo, produce una affezione secondaria figlia diretta, e legitima della prima in un'altro punto, che non è quello della sede primitiva, e come ciò può avvenire? per consenso? ma che bisogno di consenso ove due organi delicati, e facili a poter convertire l'infiammazione in suppurazione doveano invece produrla in una località, che difficilmente va a suppurare, ma che quando avvenisse una suppurazione lo dovrebbe per infiammazione propria, e non in virtù di altra circostante. Ciò sapete perchè è fatto, per esimersi dalla taccia, che il

(1) Dicasi ansa, e non anza.

Croton tiglium inflammò l' interno intestino, ed essi rimuovon sempre l' idea d' intestinale infiammazione per dar passaggio libero al fuoco incendiario del *Croton*, che produsse la perforazione intestinale, e quindi la morte, ed è creata una infiammazione esterna (peritonite mesenterite) che per irradiazione produce subitaneo ascesso sempre esterno indi in brevissimo tempo l' altro esito gangrena, e finalmente la perforazione. E poi che ci entra prescrivere gli oleosi a primo colpo in una colica? naturalmente questi rimedii dovettero esacerbare la tensione gastrica biliosa, perchè agiscono per indigestione, ed essendo emulsionate dal prancreas, mentre invece aveano giusta applicazione gli alcolini, e precisamente la magnesia calcinata, onde neutralizzare gli scomposti materiali delle digestioni precedenti, e tosto ai calmanti, senza tormentare lo stomaco, e l' esofago introdurli per le vie del retto.

Molti, e molti sono gli sconci, che compariscono dalla stessa relazione dei dottori anzicennati.

Il quadro loro è delineato in modo da tentare di abbacinare i parenti per sottrarsi dalle giuste opposizioni, presentando un' abozzo in cui non è difficile la contraddizione dei fatti; quei fatti, che nella immaginazione di taluni medici non sono, che l' effetto d' un insano procedere da cui si è facile schermirsi con quel troppo volgare *post hoc ergo propter hoc.*

Così è bandita la esatta osservazione della medicina moderna la quale arricchita d' immensi lumi ha fermato, che nel morbo si mostrano le medesime trasformazioni, e le medesime forze, che nello stato sano.

E per cui bisogna tener presente il modo come s' inferma il morbo, e il modo come termina, e rispettare i processi fisiologici prescrivendo i purganti ostinati, e rutinarii, che producono l' esaurimento organico, e tolgono le forze, che debbono reagire sulle cause, e sugli stessi processi morbosi.

Così dissonanza nei fatti; dissonanza nei principj, dissonanza specialmente nelle vene sorgenti scientifiche della medicina ci conducono al cieco, e barocco empirismo.